

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# Cari Fratelli e Sorelle

Anno XV - n. 743 - 8 Febbraio 2015 - V Domenica del T. Ordinario B

## Egli ti rialzerà..

Marco presenta il resoconto della giornata-tipo di Gesù, una cronaca dettagliata delle sue fondamentali attività quotidiane: guarire, pregare, annunciare.

**Guarire.** E vediamo come il suo agire prenda avvio dal dolore del mondo: **tocca, parla, prende per mano, guarisce.** Come il primo sguardo di Gesù si posi sempre sulla sofferenza delle persone, e non sul loro peccato. E la porta della piccola Cafarnao scoppia di folla e di dolore e poi di vitalità ritrovata. Il miracolo è, nella sua bellezza giovane, il collaudo del Regno, il laboratorio del mondo nuovo: mostra che è possibile vivere meglio, per tutti, e Gesù ne possiede la chiave. Che un altro mondo è possibile e vicino. Che il regno di Dio viene con il fiorire della vita in tutte le sue forme. La suocera di Simone era a letto con la febbre, e subito gli parlarono di lei. È bello questo preoccuparsi degli apostoli per i problemi e le sofferenze delle persone care, e metterne a parte Gesù, come si fa con gli amici. Non solo la gratuità, quindi, ma anche tutto ciò che occupa e preoccupa il cuore dell'uomo può e deve entrare, a pieno titolo, nel dialogo con Dio nella preghiera. Gesù ascolta e risponde: si avvicina, si accosta, va verso il dolore, non lo evita, non ha paura. **E la prese per mano.** Mano nella mano, come forza trasmessa a chi è stanco, come a dire "*non sei più sola*", come un padre o una madre a dare fiducia al figlio bambino, come un desiderio di affetto. Chi soffre chiede questo: di non essere abbandonato da chi gli vuole bene, di non essere lasciato solo a lottare contro il male. **E la fece alzare.** È il verbo della risurrezione. Gesù alza, eleva, fa sorgere la donna, **la riaffida alla sua statura eretta, alla fierezza del fare, alla vita piena e al servizio: per stare bene l'uomo deve dare!**

Mano nella mano, uomo e Dio, l'infinito e il mio nulla, e aggrapparmi forte: per me è questa l'icona mite e possente della buona novella.

**Pregare.** Mentre era buio, uscì in un luogo deserto e là pregava. Gesù, pur assediato dalla gente, sa inventare spazi. Di notte! **Quegli spazi segreti che danno salute all'anima,** a tu per tu con Dio, a liberare le sorgenti della vita, così spesso insabbiate.

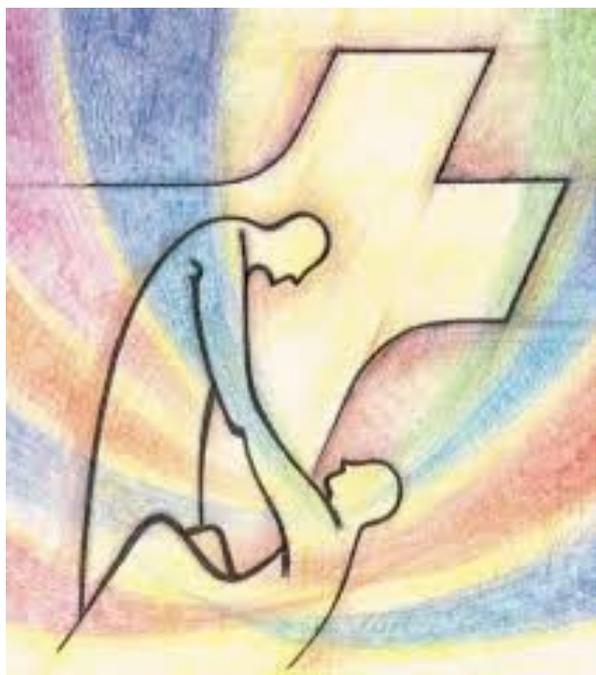
**Annunciare.** I discepoli infine lo rintracciano: tutti ti cercano! E lui: Andiamocene nei villaggi vicini, a predicare anche là. **Gesù non cerca il bagno di folla, non si esalta per il successo** di Cafarnao, non si deprime per i fallimenti che incontra. **Lui avvia processi, inizia percorsi,** cerca altri villaggi, altre donne da rialzare, orizzonti più larghi dove poter compiere il suo lavoro: essere nella vita datore di vita, predicare che il Regno è vicino, che «**Dio è vicino, con amore, e guarisce la vita**».

(Ermes Ronchi)

# Sapientia cordis. «lo ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (Gb 29,15)

Il tema di quest'anno, per la **Giornata Mondiale del Malato** ci invita a meditare un'espressione del Libro di Giobbe: «lo ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (29,15). Vorrei farlo nella prospettiva della “sapientia cordis”, la sapienza del cuore.

**Questa sapienza non è una conoscenza teorica, astratta, frutto di ragionamenti.** Essa piuttosto, come la descrive san Giacomo nella sua Lettera, è «*pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera*» (3,17). È dunque un atteggiamento infuso dallo Spirito Santo nella mente e nel cuore di chi sa aprirsi alla sofferenza dei fratelli e riconosce in essi l'immagine di Dio.



Facciamo nostra, pertanto, l'invocazione del Salmo: «Insegnaci a contare i nostri giorni / e acquisteremo un cuore saggio» (Sal 90,12).

**Sapientia del cuore è servire il fratello.** Nel discorso di Giobbe che contiene le parole «*io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo*», si evidenzia la dimensione di servizio ai bisognosi da parte di quest'uomo giusto, che gode di una certa autorità e ha un posto di riguardo tra gli anziani della città. La sua statura morale si manifesta nel servizio al povero che chiede aiuto, come pure nel prendersi cura dell'orfano e della vedova (vv.12-13). Quanti cristiani anche oggi testimoniano, non con le parole, ma con la loro vita radicata in una fede genuina, di

essere “*occhi per il cieco*” e “*piedi per lo zoppo*”! Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un'assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi. Questo servizio, specialmente quando si prolunga nel tempo, può diventare faticoso e pesante. È relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare. E tuttavia, **che grande cammino di santificazione è questo!** In quei momenti si può contare in modo particolare sulla vicinanza del Signore, e si è anche di speciale sostegno alla missione della Chiesa.

**Sapientia del cuore è stare con il fratello.** Il tempo passato accanto al malato è un tempo santo. È lode a Dio, che ci conforma all'immagine di suo Figlio, il quale «*non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*» (Mt 20,28). Gesù stesso ha detto: «**Io sto in mezzo a voi come colui che serve**» (Lc

22,27). Chiediamo con viva fede allo Spirito Santo che ci doni la grazia di comprendere il valore dell'accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a queste sorelle e a questi fratelli, i quali, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, si sentono più amati e confortati. **Quale grande menzogna invece si nasconde dietro certe espressioni che insistono tanto sulla “qualità della vita”,** per indurre a credere che le vite gravemente affette da malattia non sarebbero degne di essere vissute!

## Sapienza del cuore è uscire da sé verso il fratello.

**Il nostro mondo dimentica a volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato,** perché si è assillati dalla fretta, dalla frenesia del fare, del produrre, e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell'altro. In fondo, dietro questo atteggiamento c'è spesso una fede tiepida, che ha dimenticato quella parola del Signore che dice: «**L'avete fatto a me**» (Mt 25,40). Per questo, vorrei ricordare ancora una volta «*l'assoluta priorità dell'“uscita da sé verso il fratello” come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio*» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 179). Dalla stessa natura missionaria della Chiesa sgorgano «*la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove*».



**5. Sapienza del cuore è essere solidali col fratello senza giudicarlo.** La carità ha bisogno di tempo. Tempo per curare i malati e tempo per visitarli. Tempo per stare accanto a loro come fecero gli amici di Giobbe: «*Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore*» (Gb 2,13). Ma gli amici di Giobbe nascondevano dentro di sé un giudizio negativo su di lui: pensavano che la sua sventura fosse la punizione di Dio per una sua colpa. Invece la vera carità è condivisione che non giudica, che non pretende di convertire l'altro; **è libera da quella falsa umiltà che sotto sotto cerca approvazione e si compiace del bene fatto.** L'esperienza di Giobbe trova la sua autentica risposta solo nella Croce di Gesù, atto supremo di

solidarietà di Dio con noi, totalmente gratuito, totalmente misericordioso. E questa risposta d'amore al dramma del dolore umano, specialmente del dolore innocente, rimane per sempre impressa nel corpo di Cristo risorto, in quelle sue piaghe gloriose, che sono scandalo per la fede ma sono anche verifica della fede (cfr *Omelia per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, 27 aprile 2014*). Anche quando la malattia, la solitudine e l'inabilità hanno il sopravvento sulla nostra vita di donazione, l'esperienza del dolore può diventare luogo privilegiato della trasmissione della grazia e fonte per acquisire e rafforzare la *sapientia cordis*. Si comprende perciò come Giobbe, alla fine della sua esperienza, rivolgendosi a Dio possa affermare: «*Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto*» (42,5). Anche le persone immerse nel mistero della sofferenza e del dolore, accolto nella fede, possono diventare testimoni viventi di una fede che permette di abitare la stessa sofferenza, benché l'uomo con la propria intelligenza non sia capace di comprenderla fino in fondo.

**Affido questa Giornata Mondiale del Malato alla protezione materna di Maria**, che ha accolto nel grembo e generato la Sapienza incarnata, Gesù Cristo, nostro Signore. O Maria, Sede della Sapienza, intercedi quale nostra Madre per tutti i malati e per coloro che se ne prendono cura. Fa' che, nel servizio al prossimo sofferente e attraverso la stessa esperienza del dolore, possiamo accogliere e far crescere in noi la vera sapienza del cuore. Accompagno questa supplica per tutti voi con la mia Benedizione Apostolica.

*messaggio del S. Padre Francesco per la Giornata mondiale del Malato*

### **La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti**

**A te, Vergine di Lourdes,  
al Tuo Cuore di Madre che consola,  
ci rivolgiamo in preghiera.  
Tu, Salute degli Infermi,  
soccorrici e intercedi per noi.  
Madre della Chiesa, guida e sostieni  
gli operatori sanitari e pastorali,  
i sacerdoti, le anime consacrate  
e tutti coloro che assistono i malati.  
Madre dell'Amore,  
facci discepoli del Tuo Figlio,  
il Buon Samaritano,  
affinché tutta la nostra vita  
diventi in Lui  
servizio d'amore e sacrificio di salvezza.  
Amen!**



**11 Febbraio Giornata  
dell'Ammalato  
H 11 S. Messa con tutti gli  
ammalati e anziani**  
Si può segnalare in  
segreteria la necessità di  
essere prelevati a casa e  
riaccompagnati.

# V Domenica T. Ordinario B



## **Antifona d'ingresso**

*Venite, adoriamo il Signore, prostrati davanti a lui che ci ha fatti;  
egli è il Signore nostro Dio. (Sal 95,6-7)*

## **Colletta**

Custodisci sempre con paterna bontà  
la tua famiglia, Signore,  
e poiché unico fondamento della nostra speranza  
è la grazia che viene da te  
aiutaci sempre con la tua protezione.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che nel tuo amore di Padre  
ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini  
e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio,  
rendici puri e forti nelle prove,  
perché sull'esempio di Cristo  
impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore,  
illuminati dalla speranza che ci salva.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA (Gb 7,1-4.6-7)**

*Notti di affanno mi sono state assegnate.*

## **Dal libro di Giobbe**

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene». **Parola di Dio**

## **SALMO RESPONSORIALE** (*Sal 146*)

### **Rit: Risanaci, Signore, Dio della vita.**

È bello cantare inni al nostro Dio, è dolce innalzare la lode.  
Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.  
Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza;  
la sua sapienza non si può calcolare. Il Signore sostiene i poveri,  
ma abbassa fino a terra i malvagi.

### **SECONDA LETTURA** (*1Cor 9,16-19.22-23*) *Guai a me se non annuncio il Vangelo.*

#### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!  
Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io. **Parola di Dio**

#### **Canto al Vangelo** (*Mt 8,17*)

**Alleluia, alleluia.**

*Cristo ha preso le nostre infermità  
e si è caricato delle nostre malattie. Alleluia.*

#### **VANGELO** (*Mc 1,29-39*)

*Guarì molti che erano affetti da varie malattie.*

#### **+ Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare,

perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

Fratelli e sorelle, presentiamo a Dio le sofferenze dell'umanità intera. La nostra comunità si renda interprete del grido che si innalza da ogni parte della terra e chiede salvezza e sollievo per ogni uomo che è nel dolore.

*Preghiamo insieme e diciamo: **Guarisci il nostro cuore, o Signore!***

1. Per la Chiesa di Dio: sappia denunciare con coraggio le violenze e le situazioni di sofferenza dell'umanità, ed essere segno di speranza per tutti gli innocenti e le vittime del male, preghiamo.
2. Per coloro che per professione o per scelta di volontariato sono vicini a chi soffre: facciano loro lo stile di vicinanza e solidarietà del Signore Gesù, preghiamo.
3. Per tutti gli uomini, e per gli organismi internazionali: si trovino concordi nel combattere con ogni mezzo le cause profonde della povertà, delle violenze, degli odi e delle discriminazioni, preghiamo.
4. Per la nostra comunità cristiana: sia disponibile a sostenere le fatiche e i dolori degli anziani e dei malati, con una vicinanza sia spirituale che materiale, preghiamo.

Signore, tu ti sei fatto uomo e hai preso su di te le nostre infermità. Sii il nostro sostegno e la nostra forza nel momento del dolore e rendici sensibili alle sofferenze di tanti nostri fratelli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

### **Preghiera sulle offerte**

Il pane e il vino che hai creato, Signore,  
a sostegno della nostra debolezza,  
diventino per noi sacramento di vita eterna.

### **Antifona di comunione**

*Beati coloro che piangono, perché saranno consolati.  
Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia,  
perché saranno saziati. (Mt 5,5-6)*

### **Preghiera dopo la comunione**

O Dio, che ci hai resi partecipi  
di un solo pane e di un solo calice,  
fa' che uniti al Cristo in un solo corpo  
portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo.



# Il Padre secondo Papa Francesco/1

**Ci lasciamo guidare dalla parola “padre”.** Una parola più di ogni altra cara a noi cristiani, perché è il nome con il quale Gesù ci ha insegnato a chiamare Dio: *padre*. Il senso di questo nome ha ricevuto una nuova profondità proprio a partire dal modo in cui Gesù lo usava per rivolgersi a Dio e manifestare il suo speciale rapporto con Lui. Il mistero benedetto dell'intimità di Dio, Padre, Figlio e Spirito, rivelato da Gesù, è il cuore della nostra fede cristiana.

**“Padre” è una parola nota a tutti, una parola universale.** Essa indica una relazione fondamentale la cui realtà è antica quanto la storia dell'uomo. Oggi, tuttavia, si è arrivati ad affermare che la nostra sarebbe una **“società senza padri”**. **In altri termini, in particolare nella cultura occidentale, la figura del padre sarebbe simbolicamente assente, svanita, rimossa.** In un primo momento, la cosa è stata percepita come una liberazione: liberazione dal padre-padrone, dal padre come rappresentante della legge che si impone dall'esterno, dal padre come censore della felicità dei figli e ostacolo all'emancipazione e all'autonomia dei giovani. Talvolta in alcune case regnava in passato l'autoritarismo, in certi casi addirittura la sopraffazione: genitori che trattavano i figli come servi, non rispettando le esigenze personali della loro crescita; padri che non li aiutavano a intraprendere la loro strada con libertà - ma non è facile educare un figlio in libertà -; padri che non li aiutavano ad assumere le proprie responsabilità per costruire il loro futuro e quello della società.

Questo, certamente, è un atteggiamento non buono; però come spesso avviene, si passa da un estremo all'altro. **Il problema dei nostri giorni non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la loro latitanza.** I padri sono talora così concentrati su se stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i piccoli e i giovani. Già da vescovo di Buenos Aires avvertivo il senso di orfananza che vivono oggi i ragazzi; e spesso domandavo ai papà se giocavano con i loro figli, se avevano il coraggio e l'amore di perdere tempo con i figli. E la risposta era brutta, nella maggioranza dei casi: “Mah, non posso, perché ho tanto lavoro...”. E il padre era assente da quel figliolo che cresceva, non giocava con lui, no, non perdeva tempo con lui.

Ora, in questo cammino comune di riflessione sulla famiglia, **vorrei dire a tutte le comunità cristiane che dobbiamo essere più attenti:** l'assenza della figura paterna nella vita dei piccoli e dei giovani produce lacune e ferite che possono essere anche molto gravi. **E in effetti le devianze dei bambini e degli adolescenti si possono in buona parte ricondurre a questa mancanza,** alla carenza di esempi e di guide autorevoli nella loro vita di ogni giorno, alla carenza di vicinanza, alla carenza di amore da parte dei padri. E' più profondo di quel che pensiamo il senso di orfananza che vivono tanti giovani.



Sono orfani in famiglia, perché i papà sono spesso assenti, anche fisicamente, da casa, ma soprattutto perché, quando ci sono, non si comportano da padri, non dialogano con i loro figli, non adempiono il loro compito educativo, non danno ai figli, con il loro esempio accompagnato dalle parole, quei principi, quei valori, quelle regole di vita di cui hanno bisogno come del pane. La qualità educativa della presenza paterna è tanto più necessaria quanto più il papà è costretto dal lavoro a stare lontano da casa. **A volte sembra che i papà non sappiano bene quale posto occupare in famiglia e come educare i figli. E allora, nel dubbio, si astengono, si ritirano e trascurano le loro responsabilità, magari rifugiandosi in un improbabile rapporto “alla pari” con i figli.** E' vero che tu devi essere “compagno” di tuo figlio, ma senza dimenticare che tu sei il padre! Se tu ti comporti soltanto come un compagno alla pari del figlio, questo non farà bene al ragazzo. E questo problema lo vediamo anche nella comunità civile. La comunità civile con le sue istituzioni, ha una certa responsabilità – possiamo dire paterna - verso i giovani, una responsabilità che a volte trascura o esercita male. Anch'essa spesso li lascia orfani e non propone loro una verità di prospettiva. I giovani rimangono, così, orfani di strade sicure da percorrere, orfani di maestri di cui fidarsi, orfani di ideali che riscaldino il cuore, orfani di valori e di speranze che li sostengano quotidianamente. **Vengono riempiti magari di idoli ma si ruba loro il cuore; sono spinti a sognare divertimenti e piaceri, ma non si dà loro il lavoro; vengono illusi col dio denaro, e negate loro le vere ricchezze.** E allora farà bene a tutti, ai padri e ai figli, riascoltare la promessa che Gesù ha fatto ai suoi discepoli: «**Non vi lascerò orfani**» (Gv 14,18). E' Lui, infatti, la Via da percorrere, il Maestro da ascoltare, la Speranza che il mondo può cambiare, che l'amore vince l'odio, che può esserci un futuro di fraternità e di pace per tutti. Qualcuno di voi potrà dirmi: “Ma Padre, oggi Lei è stato troppo negativo. Ha parlato soltanto dell'assenza dei padri, cosa accade quando i padri non sono vicini ai figli... *È vero, ho voluto sottolineare questo, perché mercoledì prossimo proseguirò questa catechesi mettendo in luce la bellezza della paternità.* Per questo **ho scelto di cominciare dal buio per arrivare alla luce.** Che il Signore ci aiuti a capire bene queste cose.  
*(Udienza generale del 28 gennaio)*

# Perché prima della Comunione diciamo «Non sono degno...»? - da aleteia.org

Domando il motivo storico e liturgico perché alla Messa, prima di accostarci a prendere l'eucarestia diciamo: «Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato». **Fernando Berti**



*Risponde don Roberto Gulino, docente di Liturgia alla Facoltà teologica dell'Italia Centrale.*

La formula citata fa parte dei riti di comunione della celebrazione eucaristica e costituisce la preparazione ultima prima di ricevere sacramentalmente il corpo ed il sangue di Cristo nella Messa. Subito dopo la preghiera eucaristica, con la presenza di Gesù sull'altare, ci rivolgiamo insieme a Dio chiamandolo Padre; poi riceviamo e ci scambiamo il

dono della pace, primo dono del Risorto; infine arriviamo alle parole, recitate durante l'ostensione dell'ostia consacrata spezzata: «*Beati gli invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo. - O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola ed io sarò salvato*». Ecco il senso preciso di queste parole «...il sacerdote mostra ai fedeli il pane eucaristico... li invita al banchetto di Cristo... insieme con loro esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle prescritte parole evangeliche». La Chiesa ha scelto, come ultimo momento in preparazione al ricevimento dell'eucaristia, di riprendere **le parole del centurione romano di Cafarnao** quando chiese a Gesù di guarire il suo servo fedele, purtroppo paralizzato e molto sofferente: «**Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito**» (Mt 8,8). L'atteggiamento di estrema umiltà e di profonda fiducia che caratterizzò la domanda di questo ufficiale pagano nel richiedere l'intervento salvifico di Cristo nella sua casa - una vera e propria professione di fede - vuole e deve essere l'atteggiamento di tutti noi, sacerdoti e fedeli nel momento in cui stiamo per ricevere il Signore nel nostro cuore. Di sicuro nessuno di noi è «*degn*» di Gesù, della sua presenza e del suo amore, ma sappiamo nella fede che ci basta anche solo un suo cenno, una parola, un solo sguardo ed Egli ci può salvare. Ancora oggi, dopo tantissimo tempo, tutti noi ci affidiamo alle parole evangeliche di quest'uomo per rinnovare il nostro atteggiamento di umiltà e di fiducia sperando di poter ottenere, come lui, il miracolo della salvezza.

## CONTABILITA' MESE DI GENNAIO

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE INTENZ. SANTE MESSE	665	SPESE PRESEPE	50
QUESTUA DOMENICA 4 Gennaio	795	SPESE SACRESTIA	497
QUESTUA DOMENICA 11 Gennaio	965	DUE CAMICI MINISTRANTI	110
QUESTUA DOMENICA 18 Gennaio	595	CARITA'	310
QUESTUA DOMENICA 25 Gennaio	550	ARRETRATI "AVVENIRE" 2014	438,55
VENDITA RIVISTE	75	CANONE SPECIALE RAI	203,7
OFFERTE SACRAMENTI	200	BOLLETTA TELEFONO	132,5
OFFERTE USO SALE PARROCCHIA	655	BOLLETTA GAS 1° UTENZA	658,6
OFFERTA PER VETRATE CHIESA	110	BOLLETTA GAS 2° UTENZA	547,22
OFFERTE A VARIO TITOLO	390	BOLLETTA FAX	107
Dai Sacerdoti CONTR. GEST. CASA	440	TASSA RIFIUTI TERZA RATA	92,16
		ACC. RESTAURO VETRATA	699
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>5440</b>	SPESE GEST. FOTOCOPIATRICE	284,21
		SPESE CONTO CORRENTE	32
		MESSE DON RICHARD	300
		SPESE GESTIONE CASA PARR.	1071,29
		INTEGRAZIONE SACERDOTI	330
		MESSE DON BERNARDO	300
		<b>TOTALE USCITE</b>	<b>6163,23</b>

"Si rende nota a tutti la contabilità parrocchiale mensile in modo trasparente, perchè maturi una mentalità partecipativa ai bisogni della parrocchia e la consapevolezza che essa si amministra **unicamente grazie alla generosità dei fedeli**"

### OSSERVAZIONI

\* I criteri per la gestione della contabilità parrocchiale sono dati dal Vicariato di Roma, annualmente l'intero bilancio parrocchiale viene presentato all'ufficio amministrativo diocesano, firmato dal Parroco e dai membri del **consiglio parrocchiale per gli "affari economici"**, per essere approvato.

\* Le uscite di questo mese, superano le entrate di **€ 723,23** questo dipende anche dal fatto che ci sono state delle spese straordinarie e di chiusura anno precedente (vedi acconto restauro vetrata danneggiata e pagamento arretrati *Avvenire* di tutto il 2014).

\* Dalle iscrizioni al catechismo abbiamo incassato fin'ora **€ 2.830** a fronte di una spesa preventivata di **€ 2.151,69** per acquisto catechismi e altri sussidi e materiali; la differenza resta a disposizione per materiali, fotocopie, e contributo per consumi. Ricordo ai genitori che a inizio anno abbiamo sostenuto una spesa di **€ 2.985,34** per nuovi tavoli e sedie.

\* Ci tengo a precisare che le offerte per SS. Messe e per la celebrazione di Sacramenti, sono spontaneamente donate dai fedeli; **non esiste alcun "tariffario" a riguardo.**

<b>GIORNO</b>	<b>APPUNTAMENTO DELLA SETTIMANA..</b>
<b>DOMENICA 8 FEBBRAIO IV DOMENICA DEL TEMPO ORD.</b>	<b>h. 10 <i>Lasciate che i piccoli vengano a me.</i> Incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni – “Castorini” Gruppo Scouts</b> h. 10 catechesi per Sarete miei Testimoni II e III (II e III Cresima) <b>h. 11,30 catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (primo Cres.)</b> h. 11,30 catechesi Venite con me (II° Comun.) <b>h. 11,30 Io sono con Voi (I° Com.) genitori con d. Bernardo</b> <b><u>h. 19 dopo la S. Messa incontro giovani coppie di sposi</u></b>
LUNEDÌ 9	<b>h. 18 Gruppo di preghiera Carismatica “Gesù Risorto”</b>
MARTEDÌ 10	<b>h. 16,45 Io sono con voi (I° anno Comun.) genitori con d. Bernardo</b> h. 16,45 catechesi Venite con Me (II° Comunioni)
MERCOLEDÌ 11 MADONNA DI LOURDES	<b>h. 9 e 18,45 Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b> <b>h. 11 S. Messa per la GIORNATA del MALATO</b> h. 15,30 Gruppo “Madre Mazzarello” laboratorio cucito h. 16,45 catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (SECONDO Cres.)
GIOVEDÌ 12	<b>h. 18,30 Adorazione Eucaristica.</b>
VENERDÌ 13	h. 17 Gruppo Cirene - accoglienza ai poveri h. 18,30 Incontro giovani e adolescenti SICAR <b>h. 21 Corso in preparazione al matrimonio cristiano</b>
SABATO 14	h. 17 Prove di canto per adolescenti e giovani <b>h. 15 – 17,30 Attività gruppo Scouts Roma2 S.M.D. Mazzarello</b>
<b>DOMENICA 15 FEBBRAIO VI DOMENICA DEL TEMPO ORD.</b>	<b>h. 10 <i>Lasciate che i piccoli vengano a me.</i> Incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni – “Castorini” Gruppo Scouts</b> h. 10 catechesi per Sarete miei Testimoni II e III (II e III Cresima) h. 11,30 catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (primo Cres.) <b>h. 11,30 catechesi FAMILIARE Venite con me (II° Comun.)</b> h. 11,30 catechesi Io sono con Voi (I° Com.) <b><u>h.17 Incontro per famiglie e adulti con MARTA Miss. Immacolata</u></b>



**CARNEVALE 2015 - 17 febbraio martedì grasso**  
**ore 16,45 festa in maschera di carnevale per tutti i**  
**bambini e ragazzi**

(in particolare i gruppi Comunioni e Cresime)

**\* ognuno porti qualcosa da mangiare da condividere**  
**con gli altri.**



PIAZZA SALVATORE GALGANO, 100 - 00173 ROMA TELEFONO 06.72.17.687 FAX 06.72.17.308  
 E MAIL : [parrocchia.mazzarello@virgilio.it](mailto:parrocchia.mazzarello@virgilio.it) - [bernardo.dimatteo68@gmail.com](mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com)

**LA DOMENICA LA MESSA FESTIVA È H. 10, H. 11,30 H. 18**  
**NEI GIORNI FERIALE SABATO COMPRESO LA MESSA È ALLE H. 8,30 H. 18**  
**CONFESSIONI: MEZZ'ORA PRIMA DELLA MESSA**

**Segreteria: da lunedì a venerdì dalle h. 17 alle h. 19,30**

**SITO PARROCCHIALE: [www.santamariadomenicamazzearello.it](http://www.santamariadomenicamazzearello.it)**